

VERS LE ELEZIONI

Veltroni presenta il programma e si loda: «Realistico e ambizioso»

DALLA PRIMA

L'ascensore dei sogni

(...) L'Italia abbia «uno sviluppo di qualità», ma anche «inclusivo», combatte contro «il riscaldamento globale» e ritiene indispensabile che l'educazione diventi «un ascensore sociale». Non pensate che le ambizioni del programma democratico finiscano qua. Il Sud non deve essere «un peso ma un'opportunità», le donne sono «l'asso nella partita dello sviluppo» e si garantisce a «mille giovani ricercatori ad alto potenziale di lavorare liberi attorno alle loro idee». Detto per inciso uno di questi mille è stato già garantito: la Marianna capolista laziale che diventerà parlamentare. Sulla sanità il vero coniglio dal cilindro: «Stop alle nomine clientelari e partitiche». Che ideona. Magistrale quando propone «di fare delle scuole gli edifici più belli di ogni quartiere». E buona l'intuizione di andare oltre al «capitalismo relazionale», deve essere un suggerimento del suo capolista Colaninno.

Il Veltronismo in dodici punti è infarcito di luoghi comuni, frasi ad effetto ed «ascensori sociali» quasi in ogni riga. Più immaginifico del «come dire» alla Melandri, ma in perfetta sintonia con l'aria da libro dei sogni che ogni programma politico che si rispetti comunque ha.

Chiusa la premessa un po' guascona, che Walter ci perdonerà, veniamo ad alcune parziali notazioni sul programma democratico.

1. Le parti più incisive e forti delle paginette veltroniane sono quelle che prendono le distanze dalla passata esperienza governativa. In particolare sull'ambiente dove si chiude la sciagurata pagina di Pecoraro, dell'«ambientalismo del No», anche se non ce la si fa a rinunciare ai proclami salvifici a favore del Sole, e non si cita il nucleare. Sul Fisco si parla di riduzione delle aliquote, anche se non si dice minimamente per quali fasce di reddito. E non è questione di poco conto, si converrà. Sulla spesa pubblica si chiede di ridurla di mezzo punto nel primo anno e poi un punto in quelli a venire. Ma come? Con il «benchmarking», con la «valutazione per premiare e sanzionare», «con contratti pubblici rinnovati a scadenza», con «unificazione degli uffici periferici dello Stato centrale». E Tommaso Padoa-Schioppa, che certo non gode di grandi simpatie da queste parti, secondo Walter che ha fatto negli ultimi due anni? Dormiva forse. Ha impiegato più di un anno per ridurre le sedi decentrate del Tesoro, riuscendoci solo all'ultimo Consiglio dei ministri. Insomma gli ingredienti di Walter sembrano i medesimi usati nella zuppa di Tps. Come facciamo a dare un sapore diverso, lo sa il cielo.

2. Vi è una zona grigia di imbarazzi. Sui temi etici si difende la legge 194, ma ovviamente «va attuata in tutte le sue parti», aprendo il vaso di pandora delle interpretazioni. Dico no? Dico sì? Boh, probabilmente più no. Sulle televisioni (roba vicina a casa nostra) correttamente e pilatescamente si rimanda alle sentenze della Corte. E sulla giustizia si indulge sulle intercettazioni, «servono all'Autorità giudiziaria, ma ci sia chi risponda delle violazioni». E che vuol dire esattamente?

3. Da condividere l'idea che in generale le imposte sui redditi si debbano abbassare. Così come ottima, se attuata, l'aliquota secca sulle locazioni (ma di quanto?). Bene l'indicazione precisa della Tav Lione-Torino-Trieste.

Nicola Porro

<http://blog.ilgiornale.it/porro/>

Fabrizio Ravoni
da Roma

● Il programma in *power point*. E quello del Partito democratico: una trentina di pagine, dodici linee guida, «destinate a diventare altrettanti disegni di legge al primo Consiglio dei ministri», dice Walter Veltroni. Che lo definisce «realistico e ambizioso». Al primo punto i conti pubblici, all'ultimo le questioni televisive. In mezzo, la difesa della legge 194, i termovalorizzatori, i rigassificatori, la Tav.

Tagli alla spesa. Il Pd conta di recuperare 8 miliardi il primo anno, 16 il secondo, altrettanti il terzo. Obiettivi da raggiungere con l'eliminazione delle Province nelle aree metropolitane, la mobilità nel pubblico impiego, la centralizzazione degli acquisti. Prevista la valorizzazione della quota non demaniale del patrimonio pubblico. «I risparmi - spiega Enrico Morando - serviranno per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2011».

Fisco. Già dal 2008, il Pd conta di introdurre «una detrazione Irpef più alta per il lavoro dipendente» (il sistema scelto, però, consentirebbe benefici sulle buste paga solo dal 2009). Mentre dal prossimo anno è previsto il taglio di un punto delle aliquote Irpef, e così negli anni successivi, fino a un taglio complessivo di 3 punti. Costo dell'operazione - dice Morando - 2,1 punti di pil: 32-33 miliardi di euro. Per i figli viene introdotta una «dote fiscale» (destinata «ad assorbire gli attuali sostegni ai redditi») da 2.500 euro. Prevista anche una detrazione sull'affitto pagato e un'aliquota fissa su quello riscosso. Tasse più basse sui contratti integrativi, ed estensione del forfettone fiscale per le piccole imprese. Gli studi di settore, poi, non saranno più retroattivi.

Sicurezza. Un pulsante per chi è in difficoltà: è l'idea di Veltroni. Il programma prevede l'estensione della banda larga così da ottenere aiuto, in casa o per strada, in tempi rapidissimi. Più agenti per le strade: passaporti e per-

Il leader del Pd promette sconti fiscali a tutti e tagli alla spesa. Stop agli ecologisti. Tav e termovalorizzatori si faranno

messi di soggiorno dalle questure dovrebbero passare ai Comuni.

Garanzie e diritti. Prevenire l'accanimento terapeutico attraverso il testamento biologico e riconoscimento dei diritti delle persone stabilmente conviventi. Per le intercettazioni, Veltroni le condivide se servono all'autorità giudiziaria, ma ci deve essere chi «risponda delle violazioni alla riservatezza».

Infrastrutture. «Basta con l'ambientalismo del no». Il Pd rilancia i rigassificatori, i termovalorizzatori, la Tav Torino-Lione. «La Via (Valutazione d'impatto ambientale, ndr) si deve ottenere in tre mesi - annuncia Veltroni -

● Di qui al 2012 (data del passaggio al digitale) assegnazione delle frequenze secondo le direttive europee e il rispetto delle sentenze della Corte Costituzionale.

● Subito, nuove regole per il Governo della Rai: una Fondazione e un Amministratore unico.

LO SVARIONE Forse alla Rai occorre un amministratore, di certo al Pd serve un correttore



AUTOCRITICA Persino «l'Unità» non ha soggezione di Veltroni e nell'inserito satirico invita gli italiani a cambiare Paese

LE DETRAZIONI PER I FIGLI

Alle famiglie più illusioni che aiuti

da Roma

● È uno dei punti qualificanti del programma del Partito democratico, ma rischia di essere soltanto una «partita di giro». Si tratta della cosiddetta «dote fiscale per i figli».

Dovrebbe ammontare a 2.500 euro. Ma, come ha precisato Enrico Morando, curatore del programma del Pd, in questi 2.500 euro dovrebbero essere «assorbiti tutti gli attuali sostegni» al reddito, previsti sotto forma di detrazioni fiscali per i figli a carico. In altre parole, questo «bonus» dovrebbe sostituire i vecchi «asseggni familiari».

Al momento esistono due forme di detrazioni fiscali per i figli a carico. Una che scatta ogni mese per i lavoratori dipendenti: rapportata al reddito e all'età dei figli, limite massimo è rappresentato dalla maggiore età. Un'altra detrazione, che si esaurisce quando il bambino arriva a 6 anni, è il vecchio bonus bebè.

Né Morando né Veltroni hanno spiegato durante la presentazione del programma quale delle due detrazioni fiscali la «dote fiscale per i figli» va ad assorbire. Tantomeno hanno indicato la platea degli interessati. Vale a dire, fino a che età un lavoratore dipendente ha diritto ai 2500 euro a figlio. «Per il momento - ha detto Morando - contiamo di partire con un'età bassa, per poi alzarla gradualmente in base alle risorse disponibili».

Una cosa è certa. Seppure la «dote» venga presentata come aggiuntiva alle attuali detrazioni fiscali per i figli a carico, questa in realtà è sostitutiva delle agevolazioni previste. Da qui, il sospetto che possa diventare una partita di giro.

Vale la pena di ricordare che con la riforma fiscale introdotta dal governo Prodi, le detrazioni fiscali per i figli a carico si riducono gradualmente, fino a esaurirsi, se il reddito del lavoratore dipendente oscilla fra i 40 e i 60mila euro l'anno.

[FRav]



CURA DIMAGRANTE Due anni fa Prodi si era presentato agli elettori con un programma fiume di 280 pagine che conteneva tutto e il contrario di tutto. Ieri Veltroni ha cercato di fare di meglio almeno quanto a capacità di sintesi e ha condensato i suoi progetti di governo in una trentina di pagine e dodici linee guida. Nella foto sostenitori del Partito democratico

IL LIBRO DELLE INTENZIONI

Le 12 azioni di governo

- | | |
|---|---|
| 1 Stato: spendere meglio e meno | 7 Cultura, scuola, università e ricerca: più autonomia, per l'equità e l'eccellenza |
| 2 Per un fisco amico dello sviluppo | 8 Imprese più forti, per competere meglio |
| 3 Cittadini e imprese più sicuri | 9 Concorrenza produce crescita |
| 4 Diritto alla giustizia giusta con un paragrafo «Garanzie e diritti» | 10 Sud e Mediterraneo |
| 5 L'ambientalismo del fare | 11 Democrazia governante |
| 6 Stato sociale: più eguaglianza e più sostegno alla famiglia per crescere meglio | 12 Oltre il duopolio, la tv dell'era digitale |

I 10 pilastri

- | | |
|-------------------------------------|--|
| 1 Sicurezza, prima di tutto | 6 Spendere meglio e meno |
| 2 Sviluppo «inclusivo» | 7 Pagare meno, pagare tutti |
| 3 Concorrenza e merito | 8 Diritto dell'economia che liberi le energie vitali |
| 4 Welfare universalistico | 9 Sostenibilità e qualità ambientale |
| 5 Educazione come ascensore sociale | 10 Stato forte e sussidiarietà |

ANSA-CENTIMETRI

IL PIANO CHE PUNTA SU SOLE E VENTO

Energia, così il Pd ci lascia al buio

Franco Battaglia

● Si sta inspiegabilmente diffondendo una leggenda metropolitana quanto mai curiosa: il programma del Pd sarebbe l'imitazione - o addirittura la fotocopia - di quello di Berlusconi. La mia impressione è che quel programma è, piuttosto, una sorta di Bignami del programma di Prodi, aggravato dei ma-anche di Veltroni: «Il Paese ha bisogno di infrastrutture e la priorità va data agli impianti di produzione di energia eolica e fotovoltaica (che faranno risparmiare molti miliardi e daranno il 20% dell'energia elettrica), ma-anche al risparmio energetico», pontifica Veltroni. Che è proprio ciò che Prodi aveva scritto e cominciato a fare. Innanzitutto, per realizzare le infrastrutture serve energia abbondante e a buon mercato, mentre da noi è scarsa e cara. Vittime dei blackout programmati estivi e importatori - unici al mondo - di 50 miliardi di kWh elettrici l'anno, siamo un popolo affamato d'energia. Per tutta ri-

sposta, il presidente del Pd ci ha chiesto e Veltroni ci chiederà di risparmiarla.

Per ottenere il 20% di energia elettrica da eolico e fotovoltaico (Fv) di cui Veltroni vaneggia, ci vorrebbe un impegno economico compreso fra 50 e 500 miliardi a seconda del mix: più di 50 miliardi se tutto eolico (50.000 turbine eoliche!) e più di 500 miliardi se tutto Fv. Naturalmente è impossibile realizzare neanche un quinto dell'elettrizzante programma veltroniano; ma anche quel 4%, equidiviso tra eolico e Fv, comporterebbe un impegno di quasi 12 miliardi, ai quali bisogna aggiungere almeno altri 2 per una equipollente potenza convenzionale, necessaria per quando il sole non brilla o il vento non soffia, e altri 3 miliardi per le multe da protocollo di Kyoto non onorate. Ma con 17 miliardi si potrebbero installare 5 reattori nucleari (tanti quanti ne ha la Svizzera), coprire non il 4% ma il 20% del nostro fabbisogno elettrico, e onorare l'80% di quello stupido protocollo.